

ORFANOTROFIO MASCHILE

DI MILANO

IN OCCASIONE

DELLA SOLENNE

DISTRIBUZIONE DEI PREMI

FATTA NELLA SALA

DEDICATA AI DEFUNTI BENEFATTORI

NEL GIORNO 20 FEBBRAJO 1881

PAROLE

DEL RETTORE

AVV. GIOVANNI VIGANONI

.... la gratitudine è cara a Dio ed agli uomini, invita gli altri a farci maggior bene, ed a noi procura la consolazione dell'amare e del saperci amati.

C. CANTÙ: *Il buon fanciullo.*

Perdonatemi, o Signori, se oggi la vivissima commo-
zione non mi lascia quella calma dello spirito, che pur
vorrei avere, nel favellare innanzi alla illustre Rappre-
sentanza cittadina che si prende tanto a cuore il ben
essere morale di questo Istituto e all'onorevole Con-
siglio che lo dirige ed amministra.

Promosso di recente alla difficile condizione di Ret-
tore, a cui specialmente incombe l'arduo e delicato
incarico di indirizzare l'intelletto e il cuore di questi
orfanelli, sento l'animo agitato da trepidazioni e da
speranze. E come non trepidare, considerando la grave
responsabilità da me assunta di fronte alla città, alle
famiglie, a questi cari orfanelli medesimi, la cui sorte
avvenire dipende dalla educazione che qui si comparte?
Ma la esperienza da me fatta in questo Istituto per
molti anni, i principî che da molto tempo professo in
fatto di educazione, l'illuminato appoggio dell'illustre

Presidente, l'efficace cooperazione del Personale insegnante e di disciplina, tutto ciò grandemente mi anima e mi conforta. Ad ispirarmi però maggior fiducia nel difficile e delicato incarico, vale, o giovinetti, il concorso del vostro buon volere, la bontà del vostro cuore e l'esatto adempimento de' vostri doveri; il che sono sicuro di ottenere da voi, se guida ed anima delle vostre azioni, sarà il sentimento della viva ed operosa gratitudine verso i generosi Benefattori che vi prepararono questo Ricovero. Mi ricordo di avervi parlato, in altra simile solenne occasione, della necessità del connubio fra l'istruzione e l'educazione per divenire operai laboriosi ed onesti; consentite che oggi per animarvi ad essere costanti nel bene, vi dimostri come a ciò debba grandemente stimolarvi la riconoscenza verso i vostri Benefattori.

Chi non è tratto ad ammirazione verso quei generosi che, col sacrificio dei propri beni o dell'opera propria, procurano con illuminata filantropia di sollevare gli infelici che gemono sotto il peso della sventura?... Ma, se è opera bella soccorrere la materiale indigenza, è ben più sublime ed elevata il recare conforto e soccorso alla parte più nobile dell'uomo, a quella che costituisce propriamente la personalità umana, a questo spirito dotato di intelligenza, di sentimento, di libera volontà.

E per vero, vi sono dolori morali e condizioni ben più gravi che la povertà e la privazione di ciò che

gioconda la materiale esistenza. L'uomo non vive solo di pane, ma vive assai più di verità e di affetto. Sono questi i beni che rendono dolce e soave la vita anche fra i diseredati d'ogni bene di fortuna, e che quivi si compartono. Inoltre, per quanto sommi ingegni ed eminenti economisti abbiano inventato sistemi per togliere la piaga del pauperismo, alla prova della esperienza dovettero convincersi della impossibilità di riescire nella generosa impresa. Ma quando si è educata l'intelligenza per mezzo di utili cognizioni, si è formata robusta la volontà nei supremi principî morali, con tali beni, non solo si produce un dignitoso conforto contro gli insulti della fortuna, ma si rende l'uomo atto a generose azioni. Tale è appunto il bene provveduto alla famiglia di questi orfanelli, che non sentirono scendere in cuore la soave espansione di tenero padre, e spesso toccarono la sventura di non gustare la santa voluttà delle materne carezze. È un tributo doveroso, pertanto, in questa solennità di famiglia il ricordare la memoria di Coloro, alla cui provvida beneficenza è dovuto questo Istituto, a niuno secondo per i vantaggi che versa alla società.

Ed è per corrispondere al fine di questa nobile adunanza, che io quest'oggi rivolgo a voi, o cari orfanelli, la parola per esortarvi a serbare profonda, operosa, inalterabile la gratitudine verso i vostri Benefattori, gratitudine che, se è nobile senso di cuore sensibile, è verso di Essi un tributo di giustizia e di amore.

È un principio evidente che la riconoscenza, dovere assoluto verso chi ci fa del bene, e ad un tempo bisogno imperioso d'un cuore sensibile, devesi misurare dalla grandezza del beneficio ricevuto. Ora, per quanto si mediti sopra i varî beni che l'uomo può largire all'uomo, niuno supera quello di una buona educazione, bene sommo che tutti gli altri compendia e produce. E per vero qualsiasi bene riguarda o la parte materiale dell'uomo, o lo sviluppo delle intellettuali facoltà, o il soddisfacimento degli spirituali sentimenti dell'individuo. Tutto ciò è largito a voi, o diletteffimi orfani, nell'Istituto che per voi rappresenta tutti gli affetti e le cure molteplici e penose della paternità.

Dovere infatti d'un padre è di provvedere al materiale ben essere del figlio, in modo che cresca robusto di corpo, sano di temperamento, capace di adempiere anche fisicamente ai doveri più sublimi del posto che ognuno deve occupare nella società. Or bene, mercè le elargizioni dei generosi Benefattori, voi qui trovate un tetto che vi accolse, un nutrimento che vi cresce e corrobora, i mezzi tutti che sono necessari alla sussistenza. Sicuri che non vi manca quanto è d'uopo alla vita, non avete alcun pensiero del domani, e siete come bimbi che riposano fiduciosi sul seno materno.

Ma questo che è già un gran bene, cresce di importanza, se voi considerate per poco quanto gioverimento sia per la parte più nobile dell'uomo il poter soddisfare alle esigenze materiali della vita. Quanti gio-

vinetti sortirono da natura temperamento saldo, robusto, intelligenza vivace e pronta; ma poi lentamente videro consumarsi la vita o divennero quasi privi di intelligenza per il difetto del necessario nutrimento!... Perchè è tremenda l'influenza che il corpo esercita sullo spirito, non meno di quella che lo spirito opera sul corpo. Oh, se anche qui solo si limitasse il bene a voi procurato da chi, senza conoscervi, pensava al vostro bene, non basterebbe già a destarvi nell'animo vivissima la gratitudine?

Ma parte più nobile dell'uomo è questo spirito che costituisce la nostra stessa persona, che pensa, giudica, ragiona.

Di un ordine più elevato sono i beni che riguardano l'intelligenza. L'uomo nasce dotato di questa elevata potenza, ma come senza esercizio non sviluppa il corpo, così senza mezzi opportuni non possono svolgersi le facoltà intellettuali. Ed è a questo principio importantissimo di una saggia educazione, a cui dovete ora rivolgere la vostra speciale attenzione, perchè sta in ciò il pregio intrinseco del beneficio che vi si comparte.

Uno dei più dannosi pregiudizî in fatto di educazione, si è il volgere le cure al solo sviluppo materiale, senza curarsi delle facoltà intellettive e morali, oppure il dare alla cura del corpo una importanza superiore a quella dello spirito. Ciò è un privare l'uomo delle più squisite compiacenze, quali sono le gioje più care della

mente e del cuore, e preparargli un avvenire di miseria e di abietta servitù, cioè l'ignoranza e la necessaria conseguenza di incapacità. Una copia più o meno larga di cognizioni può e deve variare secondo l'indole delle sociali condizioni; ma lo svolgimento intellettuale, la capacità di conoscere il vero ed applicarlo al bene della esistenza, il sapere in genere, è dovere e diritto d'ogni uomo; dovere e diritto che ha suprema influenza non solo sopra la vita dell'individuo, ma anche sulla società medesima. L'operajo ignorante non sarà mai buon operajo; sarà, se si vuole, una macchina che agisce sotto l'impulso altrui, ma non mai l'operajo intelligente che sa rendere conto del proprio lavoro, sa perfezionarlo e renderlo più adatto allo scopo, e che, economizzando tempo e spese, sa migliorare la propria condizione. Per l'operajo intelligente il lavoro non è semplice fatica di corpo, come quella del giumento, ma il lavoro è studio, è occupazione della mente, che pensa ai mezzi di ottenere un fine, ed ogni operazione della mente è nobile sforzo che rialza la dignità dell'individuo, e rende caro il lavoro stesso che si tramuta in una specie di diletto.

Ho detto pure che l'istruzione è di grande influenza sopra il ben essere sociale. Qui, più che nel ragionamento, la conferma si trova nella quotidiana esperienza. L'operajo ignorante è incapace di elevarsi alle nozioni di giustizia, di ordine, di rispetto al diritto, e quindi è esposto a divenire vittima infelice di quegli

agitatori che se ne fanno strumento di sconvolgimenti sociali, di cui rimangono vittime sfruttate, a tutto vantaggio di chi si è servito della vigoria del loro braccio. L'operajo intelligente, invece, si eleva ad una sfera superiore di idee, sente il bisogno dell'ordine, sa apprezzare la generosità di chi sacrifica il capitale per il lavoro, è pago di quella agiatezza a lui procurata dal lavoro, è contento di trovare in questo il mezzo della propria sussistenza. Ed ecco, o dilettezzissimi giovinetti, il generoso pensiero di chi volle che voi consacrate i primi anni allo studio per prepararvi al lavoro. Oh, come lieto vi sorride l'avvenire!... anzi, come questo avvenire si presenta bello di care speranze! Voi sarete i prediletti fra i giovani operai ed i prescelti dai padroni probi ed onesti, a cui preme soprattutto la moralità e la saviezza nei subalterni! Può anche prepararsi per voi uno splendido avvenire, perchè l'uomo vale tanto, quanta è la perfezione che raggiunge coi mezzi che gli sono personali. Tanto è grande l'operajo perfetto nella sua arte, quanto chi è chiamato ad essere scienziato od artista.

Di qui un terzo vantaggio, ed il più importante fra tutti, cioè la moralità a cui siete informati. L'uomo è dotato di libera volontà perchè intelligente, ed è questa libertà morale che costituisce il principio del merito, e la fonte della felicità d'ogni individuo. Esiste, o cari orfani, una suprema legge morale, scritta nel cuore dell'uomo, superiore a tutte le leggi, fondamento

delle legislazioni, sanzionata dall'insegnamento divino. Qui, lungi dal contatto di chi potrebbe corrompervi il cuore con tristi esempî e con perversi consigli, coll'ajuto di quelle pratiche religiose che vi avvezzano ad esercitare il primo dei doveri morali, cioè il culto verso la divinità, nel più periglioso momento della vita, voi quasi senza sforzo, crescete a quella probità che sola forma l'uomo onesto ed il buon cittadino. La vigilanza continua, il lavoro stesso, le miti correzioni e, soprattutto, l'ordine esterno che tanto influisce sopra l'ordine dei pensieri e degli affetti, vi crescono alle più belle virtù, anche fra i trasporti impetuosi della effervescenza giovanile.

Da tutto ciò risulta, che dunque avete il beneficio d'una compiuta educazione. Ma questa sarebbe stata possibile senza i mezzi pecuniarî largiti dai generosi Benefattori di questo Istituto? E qui vorrei ricordarvene, ad uno ad uno, i nomi che vedete designati in questa sala ad Essi dedicata, perchè abbiate a tenerveli scolpiti nel cuore; ma mi dilungherei di troppo, e bastimi ricordarvi quello del gran Girolamo Miani che diede il primo soffio di vita a quest'opera eminentemente umanitaria, cioè di raccogliere gli orfanelli, di alloggiarli, di provvederli di vitto e di vestito, di educazione e di lavoro, colla intelligente operosità di un santo, e coll'obolo dei cittadini; bastimi ricordarvi i nomi dell'Imperatrice Maria Teresa, che volle fosse costruito in questa città un vero Orfanotrofio, consoli-

dandone il patrimonio; dell'illustre astronomo Oriani, del patrizio Giambattista Piatti, del consigliere Ignazio Mangiagalli, del conte Andreani, del Bourdillon, e, in ispecialità, di Giosuè Cattani, che, anch'esso orfanello, come voi, iniziato alla vita dell'intelligenza e del lavoro, coll'onestà e coll'industria seppe formarsi un largo patrimonio, del quale, gran parte, da onesto operajo come era, legò allo scopo che fossero erette le officine nell'interno di questo Istituto, a miglior salvaguardia della moralità dei beneficati.

E non dovrete dunque provare vivissima la riconoscenza e l'amore di figli verso chi, senza neppur conoscervi, nutriva per voi un amore di padre?

Ma in qual modo poi dimostrerete questa gratitudine? Ah, dessa non deve limitarsi ad un semplice riconoscimento del bene ricevuto, ma deve tradursi nella pratica, corrispondendo al fine che ebbero i Padri novelli a voi dati dalla Provvidenza.

E primo fra i doveri della riconoscenza, è un memore affetto verso di Essi. Questo nobile sentimento è anzi la sorgente della riconoscenza stessa, la quale, senza di lui, non potrebbe comprendersi.

Pensate che Essi vi amarono senza conoscervi, vi amarono con affetto paterno, vi amarono con amore operoso, ed a voi pensarono sino a lasciarvi eredi di loro sostanza, spesso frutto di lunghi e gravi lavori. Quando parlo di affetto, intendo di quello che non si contenta di semplice ricordanza, ma cerca una viva

espansione nelle opere, e queste consistono nell'attuare in pratica il fine proposto in questo Istituto, cioè, il rendervi abili ed onesti operai e buoni cittadini.

A tale scopo, precipuo dovere vostro è l'osservanza esatta delle regole disciplinari che governano questa giovane famiglia. Poi è d'uopo accendere in voi un grande amore al lavoro, mezzo più efficace per rendervi, in breve tempo, perfetti operai ed artisti. La causa principale per cui vediamo molti tra i giovani riuscire pessimamente e divenire una vergogna per la società, un aggravio a sè stessi, è il difetto di questo amore alla fatica. Solo l'amore fa gli uomini grandi. Il buon cittadino ama la patria e trova nel cuore la vigoria di sacrificare anche la vita. L'artista ama la sua arte, ed avete un Michelangelo che riposa poche ore sopra uno stramazzo, e giorno e notte lavora e lavora per lasciare opere che sfidano il tempo. È così che vi renderete cara e lieve la fatica, e gusterete soavi e sublimi commozioni. Un buon operaio è quasi creatore secondario, che se non può trarre dal nulla la materia, sa dare ad essa forma novella, che la rende utile nelle contingenze della vita, e da un masso informe, da un lurido tronco, dalle molteplici materie date dagli animali e dai vegetali, sa produrre tutti quegli oggetti che sono pure necessari all'uso domestico, od alle esigenze del lusso, od ai vantaggi delle arti e dell'agricoltura. Oh, sentite nobilmente di voi stessi, e l'amore alla fatica formerà di voi una classe distinta fra gli operai,

come è desiderio de' vostri Benefattori, e il lavoro non sarà più per voi un semplice e volgare mezzo di materiale interesse, ma un bene d'ordine più elevato e morale!

Infine, la vostra riconoscenza verso i generosi Benefattori deve andare di pari passo con quella verso tutti coloro, che vi stanno d'attorno, e continuano il mandato trasmesso dai Benefattori stessi, di provvedere ai vostri bisogni materiali, e in ispecialità alla vostra educazione. Serbate quindi grata memoria e viva riconoscenza al cessato Rettore cav. Maestri, col quale io, per molt'anni, divisi il nobile incarico della vostra educazione; egli aveva poste tutte le sue compiacenze nel regime di questo Istituto, al quale diede norme e vita secondo le giuste esigenze del progresso dei tempi, e tale un assetto da destare l'ammirazione e la simpatia della nostra città e di fuori; egli venne tolto da questo campo delle solerti sue cure, da cagionevole salute, che lo obbligò a prematuro riposo. Serbate viva riconoscenza ai novelli vostri Padri, gli illustri Membri dell'onorevole Consiglio, ai vostri Superiori, ai vostri Maestri di lettere, di disegno, di musica, di arti, al vostro Medico, che da tanti anni vi prodiga le sollecite sue cure, agli Assistenti che vigilano continuamente intorno a voi.

Suvvia, pertanto conchiuderò, o cari giovani, oggi stesso nella gioja di questa festa domestica, inaugurata poi alla presenza dell'illustre Prefetto Comm. Basile,

che in breve tempo di dimora fra noi ha meritato ampio diritto alla pubblica riconoscenza, di questa benefica Rappresentanza cittadina e di questi egregi Signori che tanto vi amano e vi ammirano, formate nei vostri cuori un saldo proposito di essere grati nel modo esposto al beneficio ricevuto. In questo momento, le ombre stesse dei vostri Benefattori tripudiano nello scorgere l'efficacia della loro generosa carità, e voi non tradirete certo le care speranze da Essi concepite, e divenendo operai buoni ed onesti, sarete esempio di nobile riconoscenza, consolazione ai vostri cari, conforto per chi tanto a cuore si prese il vostro bene, e bella gloria della città nostra, che rappresenta a ragione il carattere della carità e della beneficenza.

